

E' molto densa la liturgia che oggi la Chiesa ci invita a celebrare, e possono essere tanti gli spunti delle letture che ci sono state affidate da rileggere e meditare a casa. Proviamo a partire da un punto.

La festa di oggi ci mette davanti a una polarità, diciamo così, tra due aspetti che emergono con forza e che percepiamo o viviamo di fatto come in una certa tensione se non addirittura come una contrapposizione; e che invece in questo episodio della vita di Gesù e nel suo significato sono profondamente intrecciati e uniti.

Lo riassumiamo in due parole: lo Spirito e la legge.

"Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio".

Simeone è preso dalla Spirito, il vero protagonista che c'è dietro questo anziano profeta non è una sua intuizione, semplicemente, o un suo pensiero ma lo Spirito che lo afferra e lo guida.

L'altro aspetto, dicevamo, è la legge. Giuseppe e Maria portano il Bambino per adempiere la legge, per presentarlo al Signore come era prescritto dalla legge. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore tornano in Galilea.

Da un lato c'è la libertà dello Spirito che suscita, che ispira, che muove e dall'altro c'è uno schema delle leggi rituali che venivano appunto dalla religione ebraica. Queste due cose si intrecciano profondamente. Come può avvenire questo nella nostra vita? La percezione che ne abbiamo, solitamente, è ben diversa.

Appena c'è una legge, una regola che ci tiene troppo legati la cosa viene percepita come una violenza; magari un adulto cerca di essere più beneducato, un giovane è più diretto in questo senso ma ogni volta che devi dare una regola - pensiamo in famiglia ma anche in ogni comunità - hai più gusto, anche se non lo pensi, ad aggiungere qualcosa dall'esterno, e quindi in qualche modo di violare, di forzare, di costringere.

Siamo invitati oggi nella festa della Presentazione al Tempio di Gesù di provare a ripercipire in profonda unità Spirito e legge.

Proviamo a pensarlo in riferimento alla nostra vita. Se volessimo usare una parola per sintetizzare come la Chiesa ha inteso questo rapporto quella parola è Sacramento. Non esiste Sacramento che sia solo spirito come non esiste Sacramento che non abbia un segno materiale.

Se siamo sinceri fino in fondo non è una cosa scontata inginocchiarsi di fronte a un pezzettino di pane! Quando andiamo dal fornaiamo non è che ci inginocchiamo davanti a una crocetta o a una baguette, eppure ci inginocchiamo di fronte a quel pezzettino di pane che sull'altare viene consacrato, come è stato consacrato Gesù, come similmente è stato consacrato ciascuno di noi nel battesimo.

E anche qui, il battesimo da un lato è essere bagnati nell'acqua ma noi non sentiamo semplicemente di essere immersi nell'acqua ma nello Spirito. Non è così banale nemmeno questo.

Tutta la vita cristiana è fatta di una profonda convergenza di legge e Spirito, e se vogliamo materia e Spirito; ma di più, non solo la vita cristiana è fatta così ma la vita umana è fatta così. Quando noi mangiamo non soltanto mangiamo, ci nutriamo - altrimenti basterebbero delle pillole energetiche - ma ci sediamo a tavola e ci guardiamo in faccia. Non si arrabbiano i genitori quando ci si mette a tavola e i ragazzi sono lì con lo smartphone? E fanno bene ad arrabbiarsi, dovrebbero buttarlo dalla finestra lo smartphone e meglio sarebbe stato che non glielo avessero comprato al momento opportuno...

Fanno bene ad arrabbiarsi perchè non si tratta di cibarsi, si tratta di stare in comunione attorno alla tavola, è tutt'altra cosa.

E così vale per l'affettività, e la sessualità; è così vale per la carità, dice bene Papa Francesco; quando dai qualcosa a un mendicante tu guardi in faccia la persona a cui dai qualcosa? Il gesto materiale è più grande del

suo essere un semplice gesto materiale, ha in sè inevitabilmente un significato che eccede, che va oltre e che pesca nel mondo dello Spirito.

Bene, il Signore Gesù ha raccolto questa nostra umanità creata da Lui in profonda unità, di Spirito e corpo, di Spirito e legge e in unità l'ha interamente salvata, interamente! Per cui senza una legge chiara, senza una regola di vita non ci può essere neanche comunione dello Spirito, e d'altra parte quella regola di vita deve essere continuamente vivificata, verificata alla luce dello Spirito.

Così come abbiamo ascoltato nella lettera agli Ebrei: "Cristo allo stesso modo è divenuto partecipe di tutto ciò che noi siamo, anche del sangue e della carne. E di noi gli interessa tutto. Tutto di noi.

Allora vogliamo in questa festa provare a ripercipire il nostro essere in unità, Spirito e legge, con molta concretezza per noi e per le persone che abbiamo vicino, con quell'attenzione ai particolari che non è estetismo ma è consapevolezza che nella legge, nella carne si manifesta potentemente lo Spirito.

Di questo la Chiesa è stata sempre profondamente cosciente. E ogni cosa ha il suo significato.

Posso pregare sdraiato a letto? Certo che posso pregare sdraiato a letto, e nel momento opportuno quella cosa lì è anche molto bello - in pace mi corico e subito mi addormento, sembra una ninna nanna.

Posso pregare in ginocchio? Certo, devo pregare in ginocchio perchè se non lo faccio manca qualcosa alla mia preghiera; non è che il mio Spirito sta in ginocchio davanti a Dio, è una sciocchezza.

Posso pregare stando in piedi? Certo, e stando in piedi ho quel senso dell'attenzione.

Posso pregare stando seduto? Certo, e ho quel senso dell'ascolto, della comunità per seguire con attenzione ....

Ogni cosa ha il suo significato: la bellezza della vita cristiana è che esattamente è l'unica vita, l'unica vita che sa dare significato enorme a tutti i particolari, è l'unica che sa tenerle tutte insieme. Tutte le altre vite perdono qualcosa. Tutte.

Vogliamo riscoprire questa profonda ricchezza in cui tutto di noi, Spirito e legge, anima e corpo, tutto di noi è pervaso, è immerso della vita di Dio.